

Un gioielliere di Verona s'improvvisa giustiziere. Era la quarta aggressione in pochi mesi. La Procura procede per omicidio

## Uccide il rapinatore: «Non ne potevo più»

Virginia Lori

**VERONA** «Non ne potevo più. Nelle altre quattro rapine avevo sempre subito, non potevo pagare ancora i banditi». Si è giustificato così Sandro de Silvestri, un orefice di Grezzana in provincia di Verona che ieri pomeriggio ha sparato contro uno dei rapinatori che avevano preso d'assalto il negozio e l'ha ucciso. Il fatto è accaduto poco prima dell'orario d'apertura. Due banditi - uno è riuscito a fuggire ed è ora ricercato dalla polizia - si sono presentati nell'unica gioielleria del paese. Erano armati. Secondo il racconto fatto da Sandro de Silvestri i due hanno prima minacciato con le pistole la commessa del negozio (madre di due bambini). L'hanno ammanettata a terra e tenuta con la pistola alla nuca. Poi hanno preso De Silvestri e l'hanno portato con la pistola alla schiena verso la cassaforte.

Erano da poco passate le 16.15. I banditi, erano entrambi con il volto scoperto. Il gioielliere avrebbe approfittato di una distrazione per divincolarsi e prendere la pistola, con la quale ha sparato contro i rapinatori. Due colpi, uno dei quali ha centrato in pieno petto uno dei due banditi che si è accasciato esanime sul pavimento. Il complice è invece fuggito facendo perdere le tracce. Una vasta battuta è in corso nella zona per rintracciare l'uomo in fuga. Sul posto sono infatti subito accorsi i carabinieri della compagnia di Verona.

L'arma era detenuta dal gioielliere nella cassaforte, che il malvivente gli aveva intimato di aprire. De Silvestri, pur con il bandito che gli puntava una pistola alle spalle, sarebbe riuscito con un gesto fulmineo ad afferrare l'arma e a far fuoco. La reazione ha spiazzato il complice, che è fuggito senza prendere nulla a bordo di uno scooter, lo stesso mezzo che la coppia di banditi, probabilmente

italiani, aveva usato per giungere alla gioielleria. La gioielleria di De Silvestri, attiva da una ventina d'anni, aveva già subito quattro rapine in passato.

La Procura di Verona ha aperto un fascicolo d'inchiesta con l'ipotesi di omicidio. Il gioielliere è stato sentito a lungo dal magistrato incaricato delle indagini, il sostituto procuratore Pietro Umberto Vallerin, giunto sul posto con i consulenti medico e balistico. Saranno infatti proprio queste perizie a dare delle risposte più certe sulla dinamica dei fatti e quindi sulla proporzione o meno della reazione del negoziante. L'uomo sarà indagato, come atto dovuto, anche per consentirgli di essere rappresentato da un difensore negli atti preliminari dell'inchiesta. In questi casi, spiega il procuratore di Verona, Guido Papalia, l'ipotesi iniziale è quella di omicidio; «poi - aggiunge - sulla base della esatta ricostruzione dei fatti e dell'esito delle perizie si stabilisce se vi sono delle esimenti».

Un arresto, sequestrata una pistola giocattolo e ricetrasmittenti. Spataro: «Materiale interessante»

## Milano, un covo anarchico in cantina

Susanna Ripamonti

**MILANO** La scena si svolge all'Isola, ex quartiere popolare di Milano, oggi molto ambito dalla speculazione edilizia. Via Pepe 38, dietro alla stazione Garibaldi. Una signora che da circa quattro anni non metteva piede nella sua cantina, decide di andarci e si accorge che qualcuno ha cambiato il lucchetto. Riesce ugualmente ad aprire e scopre che il locale è stato utilizzato come deposito da qualcuno, che ha nascosto lì una pistola ad aria compressa, degli scanner, una bicicletta con una telecamera nascosta nel fanalino, un manuale in cui erano descritte tecniche di pedinamento e costruzioni di ordigni, secondo la Digos, reperibile anche nei circuiti internet. Avverte il 113, poi arriva anche la Digos e a finire nei guai è un militante storico dell'area dell'Autonomia, Ugo Frediani, 54 anni, che abita nello stesso stabile. A casa sua la polizia trova una carabina ad aria compressa modello 45 e due pistole anteguerra, vecchie, ma oliate e funzionanti. Frediani cerca di difen-

dersi spiegando che lui fa l'imbianchino, a volte svuota i solai e che quelle armi le aveva trovate e conservate senza nessuno scopo offensivo, ma in attesa di chiarire meglio le cose è stato arrestato per detenzione illegale di armi. Questa mattina sarà interrogato dal gip Guido Salvini, ma non è lui l'occupante abusivo della cantina. La procura ha infatti aperto un'inchiesta e il procuratore aggiunto Armando Spataro ha ordinato una serie di perquisizioni in abitazioni di personaggi legati all'area anarco-insurrezionalista e la ricerca è stata fortunata. In un appartamento, nello stesso stabile, si sono trovate le tessere mancanti del puzzle, materiali dello stesso tipo di quelli rinvenuti nella cantina e dunque, logica supposizione, si ritiene che l'inquilino dell'appartamento sia la persona che ha abusivamente utilizzato la cantina.

Ora si tratterà di capire se questo materiale è in qualche modo legato al risveglio dell'area anarco-insurrezionalista, di cui altre procure, principalmente Roma e Rovereto, si stanno occupando in questi giorni. A Milano in quest'ultimo mese si erano registrati alcuni micro-at-

tenti, poco più che petardi, a filiali di Banca Intesa. Procura e gip però non sottovalutano la scoperta di via Pepe. È possibile che quel materiale fosse nascosto da parecchio tempo in cantina, dato che la legittima proprietaria non vi scendeva da almeno tre-quattro anni. In questo caso svenirebbe l'ipotesi che si tratti di attrezzature predisposte con qualche scopo preciso, perché si dovrebbe concludere che di fatto non sono state utilizzate. Se invece si tratta di materiale recente, resta da chiedersi a cosa servissero telecamere nascoste in una bicicletta, se non a riprendere senza dar nell'occhio obiettivi per possibili azioni. Nella cantina non c'erano esplosivi, ma c'erano materiali elettrici che in teoria possono essere utilizzati per la costruzione di ordigni rudimentali. Gli scanner e le apparecchiature rice-trasmittenti vengono normalmente utilizzati per sintonizzarsi sulle frequenze delle forze dell'ordine e intercettare i loro spostamenti. Si tratta comunque di attrezzature piuttosto rozze, che dovrebbero far escludere l'ipotesi di trovarsi di fronte ad un'organizzazione particolarmente pericolosa e agguerrita.

# An prepara il ministero della Droga

Decreto a Ferragosto, Mantovano (e San Patrignano) in prima fila per la stretta proibizionista

Segue dalla prima

Dovrà gestire anche il fondo nazionale assegnato alle amministrazioni dello Stato che quest'anno - Siniscalco permettendo - dovrebbe aggirarsi intorno ai 31 milioni di euro. C'è già una bozza di regolamento che circola in queste ore e che suggerisce, indirettamente, la creazione di una figura ad hoc. L'indiscrezione esce fresca fresca da fonti interne al Dipartimento ed è stata pubblicata su *Redattore-sociale.it*.

**Sorpasso a Fini** Perché Mantovano quando la gestione delle politiche sulla droga era di Fini? Per distogliere - dicono i bene informati - l'attenzione da una legge (in calendario a settembre) che sta provocando grossi contrasti anche all'interno della stessa maggioranza. Contro il proibizionismo del vicepremier si sono già schierate le Regioni, l'Ance e il 90% delle comunità pubbliche e private che operano nel settore.

**Ferragosto** Sempre le fonti bene informate parlano addirittura di un decreto che la Presidenza del Consiglio si preparerebbe ad emanare prima di Ferragosto per istituire il nuovo dicastero. Carlesi con il suo factotum Andrea Fantoma, medico in quota An e componente del comitato scientifico dell'Osservatorio nazionale, avrebbe poi già delineato l'assetto organizzativo del Dipartimento che dipenderebbe dal nuovo Ministero. Vengono confermate nella bozza 4 direzioni generali - scrive il *Redattor-sociale* -, a loro volta articolate in una decina di uffici diversi, tra i quali sarebbero ulte-



Il vicepresidente del Consiglio Gianfranco Fini con il coordinatore della comunità di San Patrignano Andrea Muccioli

riormente ripartite le competenze. La prima direzione si occuperebbe di affari generali e relazioni internazionali; la seconda sarebbe preposta al monitoraggio del fenomeno (inglobando quindi l'Osservatorio nazionale sulla droga) e all'impostazione di attività di contrasto, oltre che al raccordo operativo tra i vari ministeri che hanno competenze in materia (Istruzione, Interni, Difesa, Welfare); la terza direzione sarebbe competente riguardo la prevenzione, la riduzione della domanda, la riabilitazione e il reinserimento dei tossicodipendenti; infine la quarta direzione si interesserebbe in sostanza dei progetti presentati dalle amministrazioni dello Stato e da altri soggetti pubblici e privati da finanziare con le

risorse sopra accennate.

Un capitolo a parte riguarda la riforma dei Sert anche questa osteggiata dalle Regioni. Sempre in quota An resterebbe la nomina di due direttori generali: Mariano Martone oggi a capo della direzione droghe e alcool del Welfare e di Andrea Fantoma. **Tutto per uno** Le critiche maggiori arrivano proprio dagli addetti ai lavori. «Hanno scritto il decreto insieme a San Patrignano - dice Riccardo De Facci, responsabile nazionale del Consiglio nazionale comunità d'assistenza - . Gli stessi cui sono state affidate le ultime campagne nazionali antidroga». Sul piatto c'è naturalmente la gestione dei fondi stanziati dallo Stato per i progetti di recupero. Il governo - denuncia il Cnca

tagliato fuori insieme a tutte le altre associazioni - arriva già in difetto. Solo metà dei progetti approvati nel 2002 sono stati finanziati, l'altra metà venne ritirata da Tremonti che solo nel 2003 ha finanziato l'altra metà dei progetti.

**Nessun investimento sulle politiche contro la droga. Non hanno voce in capitolo gli operatori pubblici e privati**

### La legge Fini in calendario a settembre

**ROMA** Il Ddl Fini sulla droga ha avuto il secondo via libera dal Consiglio dei ministri il 5 marzo scorso. La legge è stata calendarizzata per settembre e ancora in discussione alle camere. Ma cosa prevede? Niente distinzione tra droghe leggere e pesanti. Nessuna dose minima giornaliera consentita, perché l'uso di droghe è, di per sé, punibile. Tre i principi ispiratori: prevenzione, repressione e recupero. Fino a 500 milligrammi di principi attivi di cocaina, 200 milligrammi di eroina, 0,05 mg per l'lsd, 200 mg di metadone, 200 mg di morfina e oppio, 250 mg di cannabis sono le quantità ammesse come detenzione personale, ma che vengono pur sempre punite, anche se con sanzioni amministrative. La pena prevista per chi supera la quantità fissata, è la reclusione tra i sei e i venti anni.

**Investimenti zero** Sono due anni che il governo predica bene e razzola male: nemmeno una lira è stata investita sulle politiche della droga, ma non solo. Si è completamente dimenticato della Conferenza nazionale sulle dipendenze prevista nel 2003. «Ancora una volta - denuncia Riccardo De Facci - l'esperienza delle migliaia di operatori pubblici e privati, i suoi più di 6.000 ospiti tossicodipendenti accolti annualmente, non abbiano diritto di parola nell'intervento sulle dipendenze. Cosa accadrà al Fondo di quest'anno che è stato previsto dalla Finanziaria? Sarà ancora possibile per gli operatori e le organizzazioni nazionali costruire progetti nazionali?»

Anna Tarquini

FERMATO LA MADRE

### Neonato trovato morto nell'armadio

Il corpo di un neonato è stato trovato dentro l'armadio di una camerata utilizzata per dormire da una decina di immigrate impiegate nell'attività di raccolta da parte di un'azienda ortofrutticola di Isola della Scala (Verona). Una delle lavoratrici, M.D., una polacca di 24 anni con regolare permesso di soggiorno, è stata fermata per occultamento di cadavere. Il pm di turno della procura di Verona, frattanto, ha disposto l'autopsia per accertare il mese di gestazione, se il bimbo è nato vivo o meno.

NUBIFRAGI SUL CENTRO-NORD

### Un fulmine cade sui pellegrini

Un violento nubifragio ha investito il Centro - Nord. In Molise strade invase dal fango e qualche allagamento. Decine di interventi anche a Foggia, mentre a in Toscana per la pioggia sono andate in tilt le linee di media tensione e sono interrotte e 2.000 utenze. Sul monte Cimone un fulmine ha colpito un gruppo di pellegrini sorpresi dal temporale. Tre persone sono state investite dalla saetta e uno di loro, che impugnava un ombrello per ripararsi dalla pioggia, è rimasto ustionato in maniera seria.

UN BOSS A PALERMO

### Dopo l'ergastolo viene subito scarcerato

I giudici del tribunale del riesame hanno scarcerato il boss mafioso di Palermo centro Nunzio Milano, condannato per mafia al maxiprocesso istruito da Falcone e Borsellino. Per i giudici del riesame il mafioso però non è più pericoloso, non è legato a Cosa nostra, e non ha intenzione di fuggire e hanno scarcerato il boss.

NON DIMENTICARE HIROSHIMA

### Oggi al Pantheon ricordando Benetollo

Una manifestazione per non dimenticare la tragedia di Hiroshima nel 59° anniversario. Il comitato «Terra e pace» organizzerà la celebrazione alle 10 in piazza del Pantheon a Roma. Il premio «Terra e pace» andrà all'Arci, in memoria di Tom Benetollo.

Fonti del Dipartimento lotta alle tossicodipendenze: la nuova struttura gestirà 31 milioni



L'ex agente del Sid che diffuse lo «scoop» bidone del materiale radioattivo nigeriano per l'Iraq, già condannato per estorsione, è «fonte» di giornalisti e servizi segreti di mezz'Europa

# Falso uranio, Rocco Martino e il gran circolo delle «bufale»

Gianni Cipriani

**ROMA** Non solo «fonte» di *Panorama*, al quale aveva rifilato il falso dossier sull'uranio del Niger, poi arrivato fino a Washington, ma abituale fornitore di notizie di alcuni giornalisti, molti dei quali stranieri, anche se attivi in Italia. Notizie, si sospetta, in alcuni casi avariate, per poter scatenare campagne di stampa o per depistare al fine di legittimare il commercio di documenti riservati. È assai probabile che prossimamente la Digos di Roma, per conto della Procura, cominci ad ascoltare le testimonianze di una serie di persone che ultimamente hanno avuto a che fare con Rocco Martino, l'ex agente del Sid che ha diffuso la notizia infondata del tentati-

vo iracheno di acquistare uranio dal Niger. Un'inchiesta che si preannuncia assai complessa e dai retroscena inquietanti. Perché sta emergendo una sorta di consorteria della «bufala» alla quale in molti, per convenienza economica o politica, avevano preso parte. Tanto più che si sta meglio delineando la figura di Martino, ex ufficiale dell'arma dei carabinieri, transitato e poi allontanato dai servizi segreti italiani, ma in grado di mantenere una serie di contatti con la vecchia guardia del Sid sopravvissuta dentro alla nostra intelligence, che gli hanno consentito, anche dopo aver formalmente interrotto qualsiasi rapporto, di rimanere nel «giro» fino a essere ingaggiato dal servizio segreto estero francese. Martino, infatti, ha alle spalle una condanna, alcune denunce e si è trovato invischiato

- alla fine degli anni '80 - in una storia di spionaggio in favore di un paese europeo.

Stando a quanto trapela dagli ambienti del comitato di controllo, Rocco Martino fu arruolato nel Sid nel 1977 con il grado di capitano, poiché proveniva dall'arma dei carabinieri. Ma dopo un solo anno fu allontanato d'autorità dal servizio segreto. Motivo? Si sarebbe indebitato nei confronti di alcuni imprenditori e, nel tentativo di rassicurare i suoi creditori, aveva svelato di essere un funzionario del Sid. Tuttavia, per una sorta di solidarietà tra 007, Rocco Martino continuò a lavorare per il Sid (diventato Sismi dopo la riforma) come informatore. Un'incarico - sia pur saltuario - che ha mantenuto fino al 1999, nonostante tre episodi piuttosto seri avrebbero dovuto consigliare quei rapporti:

nel 1985 fu arrestato e poi condannato per estorsione. Facendosi passare per un esponente delle Unità Comuniste Combattenti si era fatto dare una cospicua somma di denaro dal direttore del Banco di Santo Spirito. Nel 1988, poi, fu indagato (ma poi prosciolto) per una storia di spionaggio in favore di un paese straniero; nel 1993 fu trovato in Germania in possesso di alcuni assegni che sarebbero stati rubati nel corso di una rapina.

Ma solo nel 1999, come detto, il Sismi decise di troncare definitivamente i rapporti con Rocco Martino, perché giudicato inaffidabile. Questo allontanamento, però, non ha coinciso con la fine delle attività spionistiche dell'ex agente del Sid il quale, sfruttando il suo patrimonio di conoscenze maturato in

più di venti anni, si è proposto a diversi servizi segreti ed è diventato fonte di alcuni giornali. In particolare, Martino sarebbe stato reclutato e addestrato dal servizio segreto estero francese, che lo avrebbe gestito attraverso l'ambasciata di Bruxelles. Ed è stato proprio in virtù di questo rapporto che l'ex agente del Sid ha cercato di inserirsi nell'ambiente dell'ambasciata del Niger di Roma. Tutto ciò prima dell'11 settembre 2001 e del «problema» Saddam Hussein. In seguito, però, quando l'uomo ha compreso che Bush e i suoi alleati avevano scatenato gli 007 alla caccia delle prove contro l'uomo forte di Baghdad, Martino avrebbe fiutato l'affare e preparato il falso dossier, poi finito negli Usa tramite *Panorama*.

I fatti hanno dimostrato che si è trattato

di una tragica bufala. Eppure in tutto questo tempo Martino ha continuato le sue attività. Al comitato di controllo - che si occuperà della vicenda - sono giunte voci di contatti (nel senso che ha cercato di vendere le informazioni) dell'uomo con i servizi segreti inglesi, rumeni, russi e francesi. Oltre che con numerosi giornalisti. Compreso il *Sunday Times*, al quale Rocco Martino ha cercato di fornire - a pagamento, s'intende - un misterioso dossier sulle responsabilità del Sismi nella vicenda. Il *Times* non ha pagato. Ma è probabile che Martino sia costretto a dare il suo materiale alla Procura di Roma, che procederà a una verifica seria. Più seria, sicuramente, di quella fatta da coloro i quali hanno fatto finire le patacche del falso dossier nei discorsi ufficiali di George Bush.